

Lugano, 8 febbraio 1994

## LIBERTÀ

Venerabile Maestro in carica, cari fratelli, ho iniziato a scrivere questa tavola partendo dal significato della parola libertà poi mi sono perso in altri pensieri e dovrei quindi considerarla invece un insieme di considerazioni sulla libertà personale, sulla comprensione verso i nostri simili, e sui pensieri che oggi un uomo può porsi in relazione alla comunità in cui si vive. Per favore accettatela come tale.

Uno dei più importanti diritti dell' Uomo, ed anche dei Popoli, é quello della libertà individuale o nazionale nel senso più ampio essa possa avere. Quando un uomo, od un popolo, ne viene privato nel nome di un credo religioso o di uno spirito di casta, allora l' uomo, o la Nazione, ha il pieno diritto di ribellarsi ed utilizzare qualunque mezzo, nessuno escluso, per riottenere la libertà che é stata tolta.

A livello di Nazione esistono innumerevoli casi di privazione della Libertà o, addirittura, di annientamento di tutto un popolo dopo averlo privato della Libertà medesima. La diaspora ebraica dura dai tempi di Tito, con motivazioni storiche, culturali e religiose abbastanza definite, ma esistono certamente altre diaspore quali, ad esempio, la palestinese, l' armena, la curda, e nessuna di esse ha mai provocato tante levate di scudi quanto quella ebraica.

L' Ebraismo si fonda su ben precisi concetti, la Legge, che equivale ad un Dogma, e questi hanno consentito ai suoi membri di rimanere idealmente aggregati pur se separati fisicamente, da un fortissimo dogmatico credo religioso. Gli Ebrei, con tale forte spirito di aggregazione, hanno saputo e potuto mantenere vivi i loro ideali senza perdere la loro identità, pur non avendo una Patria comune, fino alla costituzione dello Stato di Israele. Gli altri popoli dianzi citati, per un non altrettanto forte spirito religioso e per una minore tradizione e cultura comune, molto più facilmente sono stati annullati e dispersi, e non vedo quali speranze abbiano di essere ancora riuniti.

La Libertà dell' individuo, sia essa di pensiero o altro, non é mai stata prerogativa delle grandi religioni monoteistiche, ed in particolar modo delle due principali basanti su Dogmi ben definiti, ovvero Cristianesimo ed Ebraismo. La persecuzione religiosa e purtroppo sempre a livello di fanatismo, ed il Cristianesimo ha le sue e ben gravi colpe di intolleranza del passato, quali le Crociate, le persecuzioni religiose contro scismatici ed eretici, la penetrazione cattolica nelle due Americhe con l' annientamento delle civiltà ivi esistenti con il pretesto di portarvi la redentrice salvezza cristiana.. Tanto per citare alcuni precedenti.

Anche l' Islam ha fatto la sua parte, ma l' unico comune denominatore per le tre religioni monoteistiche é sempre stato quello di conquistare, di prevaricare, anche di uccidere nel nome di Dio, con ogni religione fermamente convinta di avere per se stessa il copyright o di essere l' agente esclusivo sulla terra dei Creatori. Le profonde differenze fra le tre religioni monoteistiche hanno creato fra le medesime una barriera insormontabile che non solo rende irrealista ogni pacifica convivenza bensì alimenta ricorrenti nascite di fanatismo deleterio, nonostante tentativi ecumenici di apparente conciliazione.

É necessario comprendere che mentre il più grande desiderio dell' Uomo é quello di avvicinarsi spiritualmente a Dio per quel senso intimo e spontaneo di dipendenza dall' Assoluto trascendente, le religioni monoteistiche hanno dovuto esprimere delle "dottrine", per ognuna di esse diverse, nell' intento di impedire devianze alle norme da esse stesse stabilite e per concretare in nozioni intellettuali il flusso spirituale del senso intimo trascendente che si cela nell' Uomo. Vorrei far notare che ho usato prima la parola "dipendenza" per esprimere un rapporto diretto fra l' Uomo e l' Assoluto trascendente pur sapendo che la "dipendenza" intercorre soltanto fra servo e padrone, mentre sarebbe più logico vedere un "rapporto d' amore" fra Padre e figli. É proprio dove manca l' amore che c' é idolatria per dogmi e regolamenti.

Poiché ogni religione monoteistica si ritiene detentrica dell' unica verità rivelata, ecco i feroci conflitti fra di esse e, nell' ambito dei fedeli di ognuna, l' oppressione verso l' Uomo ispirato allorché questi cerca di avvicinarsi a Dio attraverso lo Spirito e non tramite l' interpretazione della dottrina.

É grande prerogativa della Massoneria non avere assolutamente alcun Dogma, ma soltanto dei punti fermi che servono a regolare i rapporti fra tutti i suoi Membri e fra costoro ed il mondo profano: a mio giudizio é la Libertà nell' ordine, poiché senza quest' ultimo non esiste Libertà alcuna ma soltanto il libero non controllato arbitrio di ognuno, sia esso un profano od un Fratello Massone.

La Massoneria non ha mai subito influenze di pensiero o di comportamento da parte del Cristianesimo ne, tantomeno, da parte dell' Islam. Storicamente, si potrebbe pensare che nel periodo a cavallo del XIX secolo essa sia veramente stata strumentalizzata a favore dei movimenti sionisti, forse grazie ai suoi massimi esponenti mondiali, e specialmente inglesi, che erano probabilmente legati all' Internazionale Ebraica per ragioni politiche ed economiche, ancorché non fossero essi stessi fratelli Ebrei che ne occupavano gli alti gradi utilizzandone le strutture e le relazioni internazionali per favorire i movimenti sionisti.

Ma nell'epoca attuale questa ipotesi non deve esistere, ed i liberi Muratori dovrebbero veramente applicare verso ogni uomo, e la Massoneria Universale dovrebbe farlo a livello di nazione, quel concetto di Tolleranza, Fraternità, Libertà, che non é certamente una caratteristica dei Credi dogmatici e dei loro seguaci ma che deve essere invece il sentimento interiore di ogni Libero Muratore.

L' Uomo, dunque, deve realizzarsi nel suo profondo e nella sua dignità personale, cercando di trovare quell' equilibrio interiore e spirituale che lo avvicini a comprendere le ragioni dell' essere nell' armonia dell' Universo, nel rispetto di ogni altro Uomo, senza delegare ciecamente ad altri la gestione, la tutela o la sottomissione della propria spiritualità. Qualsiasi credo religioso che sia coercitivo verso lo spirito dell' Uomo, o che spinga Uomo contro Uomo, compie un attentato alla reciproca libertà dei medesimi, e deve pertanto essere avversato.

Io temo, per quanto egli può generare, qualunque uomo che assolutisticamente non tolleri opinione diversa dalla propria, temo colui che non accetta la libera discussione sull' opinione altrui, che si ritenga depositario della Verità qualunque essa sia, e cerco di combattere queste manifestazioni.

Ho letto recentemente un' ampia documentazione antiebraica nota come "I protocolli dei Saggi anziani di Sion", che certamente molti di voi conoscono, nonché vari commenti alla medesima.

Premesso che, a mio personale giudizio ed in base alle documentazioni che ho potuto leggere, ritengo tali "Protocolli" un falso storico, il tutto vuole evidenziare come il fondamentalismo ebraico abbia sempre avversato qualunque situazione, fatto, istituzione o persona che interferisse con gli interessi ebraici, intervenendo con ogni mezzo contro tutto e tutti per poter prevalere sugli altri, senza alcun rispetto per la libertà od i diritti altrui.

Venendo a toccare l' Ebraismo, per evitare di essere frainteso su concetti che non ho é necessario io evidenzi che occorre ben distinguere fra fondamentalismo e la corretta appartenenza ad una religione o filosofia. In quest' ultima ipotesi va solo preteso il reciproco rispetto delle diversità nonché l' astensione da ogni latente forma di proselitismo impositivo. Nel primo caso occorre invece sottolineare il pericolo che il fondamentalismo esista sempre ed ovunque quando un qualsiasi settore della realtà fisica, sociale o spirituale venga elevato al di sopra di tutti gli altri quale unico movente esclusivo della vita. E in Massoneria certe interpretazioni non fanno eccezione.

"I Protocolli" ed i documenti a loro commento, che si riferiscono al periodo 1905 - 1937, sono focalizzati sul problema ebraico, ma ho ritenuto opportuno fare un' altra ben diversa considerazione portandomi ai nostri giorni ed osservando quanto accade nella società moderna.

Dalla documentazione letta ho volutamente dimenticato ogni riferimento ai testi, alle leggi, ed ai movimenti ebraici per evidenziare invece un ipotetico non identificato movimento o gruppo politico - economico mondiale, oppure una grande Potenza, una Nazione, ed ho assunto che tale movimento o Potenza intenda raggiungere i medesimi obiettivi già attribuiti ai gruppi ebraici per conquistare il predominio economico sociale a livello mondiale, senza apertamente appoggiarsi ad un credo religioso ma utilizzando le medesime tecniche di infiltrazione e di sovvertimento.

Ebbene constatato allora che tale obiettivo é più facilmente attuabile oggi di quanto lo fosse in passato, tramite i mezzi odierni di comunicazione e di informazione, in una società dove le Nazioni sono l'una con l'altra ben più interdipendenti di quanto lo fossero ottanta anni or sono.

Nulla é cambiato nelle masse, esse sono sempre estremamente influenzabili e manovrabili, e l'informazione può essere facilmente manovrata e distorta a vantaggio dei gruppi del potere economico, per mettere Uomo contro Uomo, etnia contro etnia, Nazione contro Nazione. É ben vero che non ci sono più state guerre mondiali dal 1945, ma quante guerre locali ci sono state e ci sono da allora ad adesso? Quali e quanti sono i problemi del lavoro e dell' economia in Europa e nel resto del mondo? Cosa ci possiamo attendere dai Paesi emergenti, fra i quali già si differenzia fra Terzo e Quarto mondo se non sovrappopolazione, disperata emigrazione per sopravvivere, sommovimenti e sanguinosi fatti sociali.

E ancora: a quando il prossimo conflitto nel Vicino Oriente fra Turchia, Siria, Iraq, Giordania, Israele, e non a causa del solito petrolio bensì per la vera importantissima ragione delle carenze idriche dei vari territori?

A quando il prossimo conflitto in Medio Oriente per le influenze politico - religiose sciite verso le Nazioni islamiche che già facevano parte dell' URSS? A quando il prossimo conflitto o rivoluzione in una delle Nazioni sul Golfo Arabico dove i governi totalitari delle grandi famiglie locali nulla o pochissimo concedono alle popolazioni indigene ed alla massa di immigrati che, solo loro, formano la popolazione attiva? Quando finiranno le pulizie etniche nei Balcani o quelle molto meno note ma ben consistenti e delle quali poco si parla in Africa?

A chi giova questo stato e questa progressione di conflitti reali e socio-economici se non a certi manovratori occulti, e per quali interessi se non il predominio assoluto, sia esso economico o politico dei pochi sui molti, continuamente dividendo fra di loro ed accentuando le differenze dei molti?

É un mondo che mi sconcerta, che non capisco, che non mi piace. Uno stato di cose e di fatti, un decadimento di valori, una mancanza di ideali che mi preoccupa. Possiamo noi Massoni e la Massoneria Universale intervenire maggiormente nella vita profana, applicando ad essa ed universalmente i nostri principi per il bene dell' Umanità?

Lo studio e la ricerca spirituale sono sterili e fini a se stessi se non li esterniamo influenzando la vita profana. Migliorare noi stessi va bene, ammesso che ci si riesca, ma a che vale se non riusciamo ad influenzare il prossimo profano con il nostro esemplare comportamento massonico?

All' Uomo é stata fatta perdere la propria dignità a favore dell' egoismo individuale ed economico, sostituendo il significato della parola "libertà" con quello di "libero arbitrio" facendogli intendere che in tal modo era più "libero".

Ma l' Uomo può essere libero soltanto in un sistema sociale in cui ognuno rispetti la libertà altrui, non certamente in un contesto sociale mondiale come quello attuale dove l' arbitrio, sia individuale che nazionale, significa soltanto il caos, il disordine sociale, la corruzione, e dove il povero diventa come sempre più povero ed il ricco più ricco.

I principali credi religiosi, trascurando le molteplici sette o gruppi scismatici da essi derivatisi, quando non impegnati a litigare fra loro su interpretazioni bibliche si occupano ben più facilmente di problemi temporali che spirituali, magari sollevando le masse nel nome di Dio ma con motivazioni e fini ben diversi, spesso contro le Leggi dello Stato democratico. In tale situazione può crearsi soltanto la classe dei grandi privilegiati e quella dei disperati e diseredati, dove l' oppressione, sotto i suoi più svariati aspetti, é la norma. Fanatismo ed intolleranza esistono ancora ovunque e si esprimono in modi ed intensità diversi, secondo i livelli di cultura e di retaggio storico, spesso alimentate da motivi temporali ed economici di vario genere.

Ma se l' Uomo deve migliorarsi, la tolleranza deve assolutamente essere un dovere sia nell' ambito politico che in quello morale, e ad essa deve essere legata l' idea della fraternità che é implicita nel precetto di amare e rispettare il prossimo. il sentimento fraterno della tolleranza conduce alla libertà, nel suo più ampio significato, per superare tutte le naturali disuguaglianze, in virtù del rispetto che si deve alle idee, alle origini, alle culture altrui.

L' idea monoteistica é attribuita per antonomasia al patrimonio caratterizzante del pensiero religioso israelo - cristiano - islamico, ma essa era già presente come proposizione filosofica in Pitagora, Socrate, Platone ed Aristotele, tanto per citare i più noti dell' ellenismo. Costoro si limitavano però, ad esprimere un pensiero e non già una fede, derivando da tale atteggiamento, certamente non dottrinale, una grande tolleranza religiosa.

La civiltà greca, senza una religione monoteistica avente un Dio severo ed anche vendicativo come quello ebraico, d'amore come quella cristiano, o misericordioso come quella islamico, aveva espresso il concetto della libertà

vissuta e goduta in un giusto ordine sociale basato sulla dignità dell' Uomo, e Platone (471 - 427 a C.) lo ha ben definito nella REPUBBLICA :

Quando un popolo,  
divorato dalla sete della libertà,  
si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quanta ne vuole,  
fino ad ubriacarlo,  
accade allora che,  
se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi,  
sono dichiarati tiranni.  
E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori é definito un uomo senza carattere,  
servo;  
che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari, e non é più rispettato;  
che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui; che i giovani pretendono gli stessi  
diritti e la stessa considerazione dei vecchi e questi,  
per non parere troppo severi, danno ragione ai giovani.  
In questo clima di libertà, nel nome della medesima,  
non vi é più riguardo ne rispetto per nessuno.  
In mezzo a tanta licenza nasce e si sviluppa una mala pianta: la tirannia.

A Voi, Fratelli di questa mia Officina in cui la Libertà d'opinione su qualunque argomento é considerata un  
inalienabile diritto di ognuno, chiedo di considerare questa mia tavola quale punto di riflessione personale, base di  
partenza per una discussione collegiale più ampia, per chiederci quale influenza si abbia o si possa avere noi  
Massoni sulla vita profana e cosa potremmo fare di veramente valido ed attuale per portare costruttivamente i  
nostri principi nel mondo. Questa mia pietra non é soltanto grezza, é ancora nella cava e da li deve essere estratta,  
ma io la vedo, e mi auguro che qualche Fratello la possa anch' egli individuare per estrarla e levigarla, in questa  
nostra giovane, e di giovani, Officina per vivere l'Ideale Massonico adeguatamente ai tempi e non soltanto  
argomentando su quanto e cosa sia stata la Massoneria nel passato.

Alla Gloria del Grande Architetto dell' Universo.